

ecoinformazioni

Como

700 | 2025 |



aria



700 | 29 DIC | 2025

ECOINFORMAZIONI

■ via Lissi 6, 22100 Como tel
347.3674825
■ ecoinformazionicomo@gmail.com
■ www.ecoinformazioni.com

■ DIREZIONE Fabio Cani, Jlenia Luraschi, Andrea Rosso, Gianpaolo Rosso (direttore responsabile), Sara Sostini

■ REDAZIONE Gin Angri, Antonia Barone, Federico Brugnani, Luciana Carnevale, Pietro Caresana, Marzio Catolfi, Luciano Conconi, Rosa De Rosa, Michele Donegana, Abramo Francescato, Nicoletta Grillo, Celeste Grossi, Mariateresa Lietti, Danilo Lillia, Marco Lorenzini, Adriana Mascoli, Luciana Mella, Giuseppe Milano, Daniele Molteni, Luigi Nessi, Dario Onofrio, Massimo Patrignani, Manuela Serrentino, Beatrice Travieso Pérez, Italo Nessi, Severino Proserpio, Valentina Rosso, Lorenzo Sanchez, Laura Verga, Grazia Villa, Stefano Zanella

■ GRAFICA E IMPAGINAZIONE Andrea Rosso

■ PAGAMENTI Bonifico: Iban IT26M0501810800000016818312 intestato a Arci ecoinformazioni aps ■ PROPRIETÀ DELLA TESTATA Associazione ecoinformazioni - Arci aps

■ CONSIGLIO DIRETTIVO Fabio Cani (presidente), Gianpaolo Rosso (vicepresidente), Jlenia Luraschi (segretaria e tesoriera), Pietro Caresana, Luciano Conconi, Dario Onofrio, Massimo Patrignani, Sara Sostini

■ REGISTRAZIONE Tribunale di Como n. 15/95 del 19.07.95. iscrizione Roc 26055.

In copertina e qui a lato: foto e illustrazioni di Andrea Rosso



DIRITTI



Antiabortisti in ospedale/ Pericolo per la libertà delle donne/ A difesa della 194 intervenga il tar

Contro l'intrusione antiabortista all'Ospedale S. Antonio Abate e il pericolo che venga messa a rischio la libertà di scelta delle donne, la Cgil, l'Arci, Arcigay, Medicina democratica con la partecipazione della rete Intrecciati3 ha presentato un ricorso al Tar.

«Un gruppo di associazioni e sindacati del territorio comasco ha deciso di promuovere un ricorso al TAR a difesa del diritto di accesso all'aborto libero e sicuro. Infatti per la prima volta in provincia di Como, l'Asst Lariana ha deciso di assegnare uno spazio all'interno di un ospedale pubblico ad un'associazione

antiabortista. Si tratta del presidio S. Antonio Abate di Cantù, unico ospedale in tutta la provincia di Como in cui vengono effettuate le interruzioni volontarie di gravidanza. Nel corso del 2025 infatti è stata stipulata una convenzione tra Asst Lariana e il Centro di aiuto alla vita, con cui viene assegnato uno spazio e definita una collaborazione tra Ospedale e associazione.

A seguito di questa decisione, e successivamente alle iniziative pubbliche promosse dalla rete intrecciat3 di contrasto a tale scelta, è stato promosso un ricorso al Tar a difesa del diritto di accesso all'aborto libero e sicuro. La Cgil di Como, la FP Cgil di Como, Cgil Lombardia, Fp Cgil Lombardia, Arcigay Como, Medicina Democratica e ARCI di Como, hanno presentato nelle scorse settimane ricorso contro l'azienda sanitaria comasca. I ricorrenti dichiarano: "L'assegnazione di uno spazio all'interno di un ospedale pubblico ad un'associazione che annovera tra le proprie finalità statutarie il contrasto ad ogni provvedimento che legittimi pratiche abortive. Riteniamo che la tutela del diritto di scelta delle donne debba restare libero, la presenza di questa associazione all'interno di un ospedale pubblico non è accettabile e mina al diritto stabilito dalla legge 194/78. È inaccettabile che un ospedale pubblico, deputato alla tutela della salute delle donne ivi compresa l'autodeterminazione, permetta attività in contrasto con i propri fini. Ci domandiamo infatti quali possano essere gli "obiettivi comuni e la collaborazione" citati nella convenzione, tra un'associazione apertamente antiabortista e l'azienda ospedaliera pubblica, tenuta a garantire l'applicazione del diritto di interruzione di gravidanza libera, sicura e consapevole".

La decisione di Asst Lariana di garantire operatività al Centro aiuto alla vita, all'interno del presidio Ospedaliero di Cantù, rischia di interferire sul diritto di autodeterminazione della donna.

La convenzione permette inoltre lo svolgimento tra il personale del consultorio e il Centro aiuto alla vita di "incontri informativi per condividere il contenuto del materiale informativo da distribuire" presupponendo una collaborazione stretta tra associazione e personale ospedaliero. Ricordiamo che la struttura pubblica per sua natura deve garantire un servizio "non giudicante" e rispettoso dei vincoli normativi e delle scelte assunte dalla donna. La delibera ci consegna un quadro sconcertante, in cui il servizio pubblico sembra abdicare al proprio ruolo di tutela della donna e di applicazione della legge 194/78, non è chiaro quello che potrebbe verificarsi all'interno delle mura ospedaliere, non più spazio sicuro di tutela della donna e di riconoscimento della decisione assunta, bensì luogo di giudizio.

Un simile ricorso era stato promosso lo scorso anno contro l'Ospedale Sant'Anna di Torino che aveva agito in modo simile a quello di Asst Lariana, i ricorrenti auspicano che anche in questo caso, come accaduto in Piemonte, il Tar riconosca l'illegittimità

del provvedimento e restituisca uno spazio libero a tutte le donne che vivono a Como e provincia».

[Arcigay Como – Medicina democratica – Arci Como – Cgil Como – Fp Cgil Como – Cgil Lombardia – Fp Cgil Lombardia – con la partecipazione della rete Intrecciat3]



[31 ottobre 2025/ manifestazione Intrecciat3 Ospedale Cantù/ Foto Beatriz Travieso Pérez, *ecoinformazioni*]

[31 ottobre 2025/ manifestazione Intrecciat3 Ospedale Cantù/ Foto di copertina Massimo Borri, *ecoinformazioni*]



ecoinformazioni on air/ 194 a rischio, si va al Tar

Il servizio di Camilla Pizzi nell'edizione delle 19,45 del 22 dicembre di Metroregione di Radio popolare. È tornata sotto i riflettori la protesta contro la presenza di un'associazione antiabortista all'interno dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù, l'unico in provincia dove si effettuano interruzioni volontarie di gravidanza.

L'Asst Lariana ha infatti stipulato una convenzione con il Centro di Aiuto alla Vita, realtà che per statuto si oppone all'aborto, garantendole non solo uno spazio all'interno dell'ospedale ma una collaborazione stretta con il personale del consultorio. Una scelta che sindacati e associazioni definiscono grave e pericolosa: Cgil, Arci, Arcigay, Medicina Democratica e altre realtà hanno presentato un ricorso al Tar, denunciando una violazione dello spirito e della sostanza della legge 194. Secondo i promotori, un ospedale pubblico deve essere un luogo neutro, sicuro e non giudicante, tenuto a garantire l'applicazione del diritto di interruzione di gravidanza libera, sicura e consapevole e non uno spazio in cui le donne possano subire pressioni o condizionamenti nel momento di una scelta delicata. Nei mesi scorsi la protesta si è già espressa in piazza con presidi e mobilitazioni della rete Intrecciat3. L'obiettivo è ottenere la revoca della convenzione e ribadire che la tutela della salute e dell'autodeterminazione delle donne non è negoziabile. [Camilla Pizzi, *ecoinformazioni*]



Natale/ Per loro non c'era posto nell'alloggio/ La vergogna di Como

[La video denuncia](#) della vergogna persistente di spazi vitali per le persone che la cattiva politica abbandona e vende senza pudore. Da Migrantes Diocesi di Como.

L'immobile di via Sacco e Vnazetti di Como è stato costruito nei primi anni 2000 per realizzare un centro sperimentale di integrazione sociale con 60 posti letto. Dal 2008 al 2020 l'immobile ha raccolto migranti finché è stato chiuso e abbandonato. Nel 2023 il Comune di Como ha annunciato l'intenzione di convertirlo in un Centro per disabili, ma nel novembre 2024 il Consiglio comunale ha deciso di metterlo in vendita.



Buon Natale con Arci Millennium e Sociolario

Una rivisitazione di Sociolario in collaborazione con Arci Millennium 82 del grande classico *Mamma ho perso l'aereo*. Protagonisti i ragazzi di Sociolario in una location d'eccezione: La casa in testa! In collaborazione con la cooperativa sociolario Arci millennium ha realizzato questo [piccolo trailer parodia di Natale](#) insieme ai loro utenti!!! Tantissimi auguroni di buon natale a tutt3.

POLITICA



Pd/ Rapinese natalizio: 48 minuti di autocelebrazione vuota

«Rapinese continua a bruciare Como come Nerone fece con Roma. Lo abbiamo visto e ascoltato ancora una volta: 48 minuti di logorrea autoreferenziale, di autocelebrazione vuota, di parole che non costruiscono nulla ma consumano tutto. È il segno evidente di una caduta politica e istituzionale ormai sotto gli occhi di tutti, una caduta in cui il sindaco vorrebbe trascinare tutti con sé e che rischia di travolgere l'intera città.

Capriccio, delirio di onnipotenza, incapacità di ascolto? Qualunque sia la causa, il risultato è chiaro: un uomo solo, che parla solo a sé stesso, che confonde il ruolo di sindaco con quello di padrone, e che trasforma il confronto democratico in intimidazione. L'affermazione pronunciata pubblicamente — “se mi provochi ti

meno” — anche se riferita al Consiglio comunale, è gravissima. Non è una battuta, non è una metafora: è il linguaggio della sopraffazione, è l’idea che il dissenso vada punito, che l’autorità si imponga con la minaccia.

Accanto a lui, in quella scena inquietante, c’era la vicesindaca. Una donna ridotta al silenzio, costretta nel ruolo di comparsa muta mentre il sindaco oltrepassa ogni limite. A lei non va un attacco, ma un appello chiaro e rispettoso del ruolo che ricopre: non restare prigioniera di questo schema, non legittimare con il silenzio un modo di governare che umilia le istituzioni e svuota la democrazia.

La violenza verbale è violenza, sempre. E nessuna donna — tantomeno una rappresentante delle istituzioni — dovrebbe essere chiamata a sorridere, tacere o fare da spalla a chi usa il potere come clava. Reagire non significa creare conflitto, significa difendere la dignità del ruolo, delle persone, della città.

Como non merita un sindaco che minaccia, né una giunta ridotta a coro silenzioso. È tempo che chi ha responsabilità istituzionali scelga come porsi, che messaggio ed esempio dare: con l’arroganza di un uomo solo al comando dei suoi deliri, o con il rispetto delle regole, del confronto e della democrazia.

È l’augurio che facciamo, per il bene ed il futuro della nostra città, accanto a quello di Buon Natale a tutte le cittadine e i cittadini di Como». [La segreteria cittadina del Partito democratico di Como]

PALESTINA



Greta Thunberg arrestata a Londra per un cartello di sostegno a Palestine Action



L'attivista svedese Greta Thunberg, 22 anni, è stata arrestata oggi a Londra e poi rilasciata su cauzione, per un cartello in cui esprimeva il suo sostegno agli attivisti di Palestine Action in prigione e l'opposizione al genocidio in atto a Gaza. Si trovava davanti alla sede londinese di Aspen Insurance, legata alla Elbit Systems, la più grande industria bellica israeliana, che ha diverse fabbriche nel Regno Unito.

Come lei, migliaia di persone di tutte le età, tra cui molti anziani, sono state arrestate negli ultimi mesi per aver sostenuto pubblicamente Palestine Action, un'organizzazione che il governo britannico di Starmer ha messo al bando con l'accusa di terrorismo, nonostante non abbia mai compiuto atti di violenza contro persone, ma solo azioni di disubbidienza civile e denunce dei legami tra il Regno Unito e Israele.

Otto dei suoi attivisti, in carcere preventivo da mesi, stanno conducendo uno sciopero della fame a oltranza da oltre 50 giorni e sono in gravi condizioni di salute.

Con la consueta franchezza, Greta Thunberg si è detta disgustata dal governo laburista di Starmer, complice come tanti altri governi occidentali del genocidio compiuto da Israele e ha rilanciato le richieste dei giovani detenuti in sciopero della fame: rilascio su cauzione, un processo equo, fine della censura, cancellazione della messa al bando di Palestine Action e chiusura della Elbit Systems. [[Redazione Italia di Pressenza](#)] [Foto di copertina: <https://www.facebook.com/thiago.avila.50%5D>]



Il lato sinistro della legge

Contro la repressione sono tante le voci che si levano a Como, come a Milano che a Torino che nazionalmente e purtroppo temiamo che sempre più frequentemente dovremo lottare contro chi colpisce l'opposizione sociale e politica sempre più violentemente e ovunque. Nel seguito l'opinione di Pietro Caresana che attribuisce alle sinistre colpe gravissime.

Lo sgombero dei centri sociali Leoncavallo e Askatasuna, ma anche denunce e fogli di via contro coloro che hanno organizzato le piazze complici della resistenza palestinese: il governo italiano mostra i muscoli con un'ondata repressiva che non si

vedeva dal ventennio fascista. La sinistra, però, non muove un dito e anzi si appella alla legge, anche a Como. Alla luce di questa inazione, non si può che domandarsi quale sia il piano politico di associazioni, sindacati e partiti che si dichiarano in opposizione alla situazione sociopolitica attuale.

Questo articolo nasce con colpevole ritardo in seguito alla mancanza di prese di posizione della sinistra istituzionale di fronte alla violenta repressione che ha colpito i e le manifestanti pro-Palestina che, nel clima di mobilitazione nazionale di inizio ottobre 2025, hanno cercato di portare anche a Como un po' di antisionismo. Da quando sono stati diramati i provvedimenti penali contro numerose persone presenti ai cortei ottobrini, tanto altro è successo. L'evento principale, che avrebbe dovuto destare grande scalpore anche al di fuori della città in cui è avvenuto, è il violentissimo sgombero del centro sociale Askatasuna di Torino; un (in)degnato proseguo della chiusura estiva, a suon di camionette, del Leoncavallo di Milano. Di fronte alle notizie che circolavano da Corso Regina, con il quartiere Vanchiglia preso letteralmente d'assedio e volanti e camionette ad ogni incrocio per giorni, sarebbe stato lecito aspettarsi un moto collettivo di indignazione. E invece, un silenzio anecoico.



La “perla del lago” però, si sa, è una città strana: la sua conformazione geografica, a conca tra le colline montagnose scavate di ghiacciai, pericolosamente vicina ad un cantone ultraconservatore come il Ticino, favorisce la stagnazione, delle acque come delle idee. Come è come un pozzo politico senza secchiello e senza corda: le cose ci entrano ma è difficilissimo che si trasformino, evolvano, circolino. Forse è per questo che per la sinistra locale è stato tanto semplice accettare il progressivo spostamento a destra dei referenti nazionali quanto impossibile sviluppare una qualsivoglia critica alla gestione da parte di questura e prefettura delle piazze degli ultimi mesi. Non si spiega altrimenti il comunicato firmato da tutte le principali sigle della sinistra “a sinistra del Pd” che condanna le violenze poliziesche, ma solo se i manifestanti non hanno infranto la legge. Una linea perfettamente coerente con ciò che si vede ormai da qualche anno in tutte le principali piazze italiane: 25 aprile, Primo maggio, 25 novembre, persino il 12 dicembre milanese... Ogni volta, è fondamentale per partiti ed associazioni marcare la loro condiscendenza rispetto all’arena parlamentare, e quindi alla destra, isolando e condannando collettivi e realtà organizzate dal basso, evidentemente non rappresentate elettoralmente.

blocco poliziesco di fronte all’Askatasuna, uno dei tanti che per giorni hanno bloccato le strade di Vanchiglia a Torino dopo il 18 dicembre

Anche a Como, dove le persone che fanno politica a sinistra difficilmente riempirebbero un quartiere, si è sentita la necessità di distinguere i buoni dai cattivi, di giurare di «promuovere manifestazioni pacifiche, inclusive e sicure» e di essere pronti al «dialogo con le istituzioni affinché il diritto di manifestare sia costantemente garantito e rispettato».

Ciò che sfugge a chi ha sottoscritto questo comunicato è che c’è un errore di principio: la sinistra del due per cento crede ancora di avere un peso elettorale ed in base a questa falsa credenza organizza la propria politica come se fosse una parigrado rispetto alle destre dominanti. Il fatto che ogni solidarietà alle manifestanti e ogni condanna alla violenza poliziesca e repressiva sfumino non è da ricondursi ad altro che alla speranza di strappare un plauso da partiti di centro ben più rappresentati alle urne e appetibili per una coalizione: peccato che questa pacca sulla spalla non sia arrivata, e una firma di peso, sotto al comunicato, manca.

Per contro, mentre la cosiddetta società civile si impegna a promuovere il dialogo con Digos e affini, Torino ha visto una delle sue principali arterie chiusa per giorni, con le scuole bloccate e due giorni di manifestazioni in cui, senza alcuna ragione, i manifestanti sono stati colpiti con lacrimogeni ad altezza d’uomo ed idranti per il solo fatto di essere lì. A manifestare pacificamente, proprio come la sinistra vuole impegnarsi a garantire.

Il silenzio di fronte ai gravissimi e recenti fatti, oltre ad essere esito di un calcolo politico infelice, macchia la coscienza di una costellazione di realtà sempre più scollata dal paese reale, un paese ormai ridotto a stato di polizia in cui l’unico

discorso dominante è quello della destra fascisteggiante al potere. Invece che colludere con questo sistema invocando una legge che di fatto non esiste in quanto in mano alle forze reazionarie al governo, associazioni e partiti di minoranza dovrebbero far fronte comune con coloro che cercano di resistere ad una deriva che, anche per la loro complicità negli ultimi trent'anni, sembra ormai inevitabile. Lo psicoanalista Jacques Lacan, intuendo forse le potenzialità sovversive della psicoanalisi e sottolineandone la sua messa a tacere da parte del capitalismo, sosteneva che il discorso del padrone prevede che chi non si adegua venga cancellato. Bisognerebbe ricordarsene e, anziché colludervi, mettere alla prova della resistenza collettiva la violenza di stato che ogni giorno colpisce piazze, assemblee e spazi sociali. Anche nello stagno comasco. [Pietro Caresana, *ecoinformazioni*]

MEMORIA



Enrico Caronti a Blevio

Davanti al monumento dedicato a Enrico Caronti è stato ricordato l'81mo anniversario della sua efferata uccisione nel corso della repressione delle bande partigiane nell'inverno 1944-1945. La figura di Caronti è stata efficacemente tratteggiata da Giuseppe Calzati, del Comitato provinciale ANPI di Como e della sezione Est Lago, recentemente intitolata proprio a Caronti.

Dopo la cerimonia, il gruppo delle persone presenti è sceso fino al Cimitero per rendere omaggio alle tombe non solo di Enrico Caronti, ma anche di suo figlio Nello e di Antonio Proietto, per molto tempo attivo nell'Anpi.



CULTURA



Giro di mostra/ Kandisky e l'Italia

Il Museo Maga presenta un'importante rassegna che ruota attorno alla figura di Wassily Kandinsky, uno dei pionieri dell'arte astratta. Curata da Emma Zanella

ed Elisabetta Barisoni, progettata e realizzata dal Museo MA*GA e dalla Fondazione Musei Civici di Venezia, Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro, la mostra si concentrerà sulla centralità dell'opera e del pensiero del maestro russo in relazione alla scena europea e, in particolare, alla grande stagione dell'astrattismo italiano che si è sviluppata tra gli anni trenta e gli anni cinquanta del Novecento.







Attraverso 130 opere, con capolavori provenienti da Ca' Pesaro, dal Museo MA*GA da prestigiose collezioni pubbliche e private, si ripercorrerà la nascita dell'arte astratta e la sua evoluzione europea e italiana, ancora oggi viva e presente nel linguaggio creativo contemporaneo.

L'esposizione si apre con una prima ampia sezione volta a presentare la temperie culturale internazionale, così come si sviluppò tra gli anni venti e trenta del secolo scorso, ovvero quando Kandinsky, con le sue lezioni al Bauhaus, influenzò lo sviluppo della pittura grazie anche al dialogo aperto con i grandi maestri dell'Astrattismo

Europeo quali Paul Klee, Jean Arp, Joan Miró, Alexander Calder, Antoni Tàpies, che definirono la nascita e la persistenza dell'arte astratta dai primi decenni delle Avanguardie Storiche agli anni cinquanta del Novecento, in Europa e in Italia.

Nella seconda sezione la mostra prosegue con un affondo sulla relazione profonda quanto controversa tra Kandinsky e gli artisti italiani: fondamentale è la personale a lui dedicata alla Galleria del Milione di Milano nel 1934, occasione di riflessione e dibattito tra gli artisti italiani contrari alla figurazione dominante. La nascita e la persistenza dell'arte astratta, dalle Avanguardie Storiche agli anni Cinquanta, si riflettono così nei linguaggi di Lucio Fontana, Osvaldo Licini, Fausto Melotti, Manlio Rho, Enrico Prampolini, Atanasio Soldati e Luigi Veronesi.

Nel secondo dopoguerra il pensiero e l'opera di Kandinsky rimasero al centro della scena italiana grazie soprattutto ad alcune importanti mostre come Arte astratta e concreta del 1947 a Milano, Arte Astratta in Italia del 1948 a Roma e ai movimenti e gruppi quali Forma (1947), MAC (1948), Origine (1951), che avvicinarono ai maestri storici gli artisti più giovani, desiderosi di cogliere in Kandinsky la chiave per entrare autonomamente in un nuovo mondo visivo. Di questo tratta la terza e conclusiva sezione della rassegna, con lavori di Carla Accardi, Giuseppe Capogrossi, Piero Dorazio, Roberto Sebastián Matta, Achille Perilli, Antonio Sanfilippo, Emilio Vedova.

La mostra è sostenuta da Regione Lombardia nell'ambito dell'Avviso Unico 2025 per i soggetti partecipati ed è inserita in Varese Cultura 2030, progetto promosso da Provincia di Varese finanziato da Fondazione Cariplo. [Dal sito del Maga]

[Kandinsky e l'Italia a cura di Elisabetta Barisoni ed Emma Zanella aperta dal 30.11.2025 al 12.04.2026 info <https://www.museomaga.it/%5D>

Sempre al Maga da non perdere anche la mostra *Missoni e la “Machina mago”*





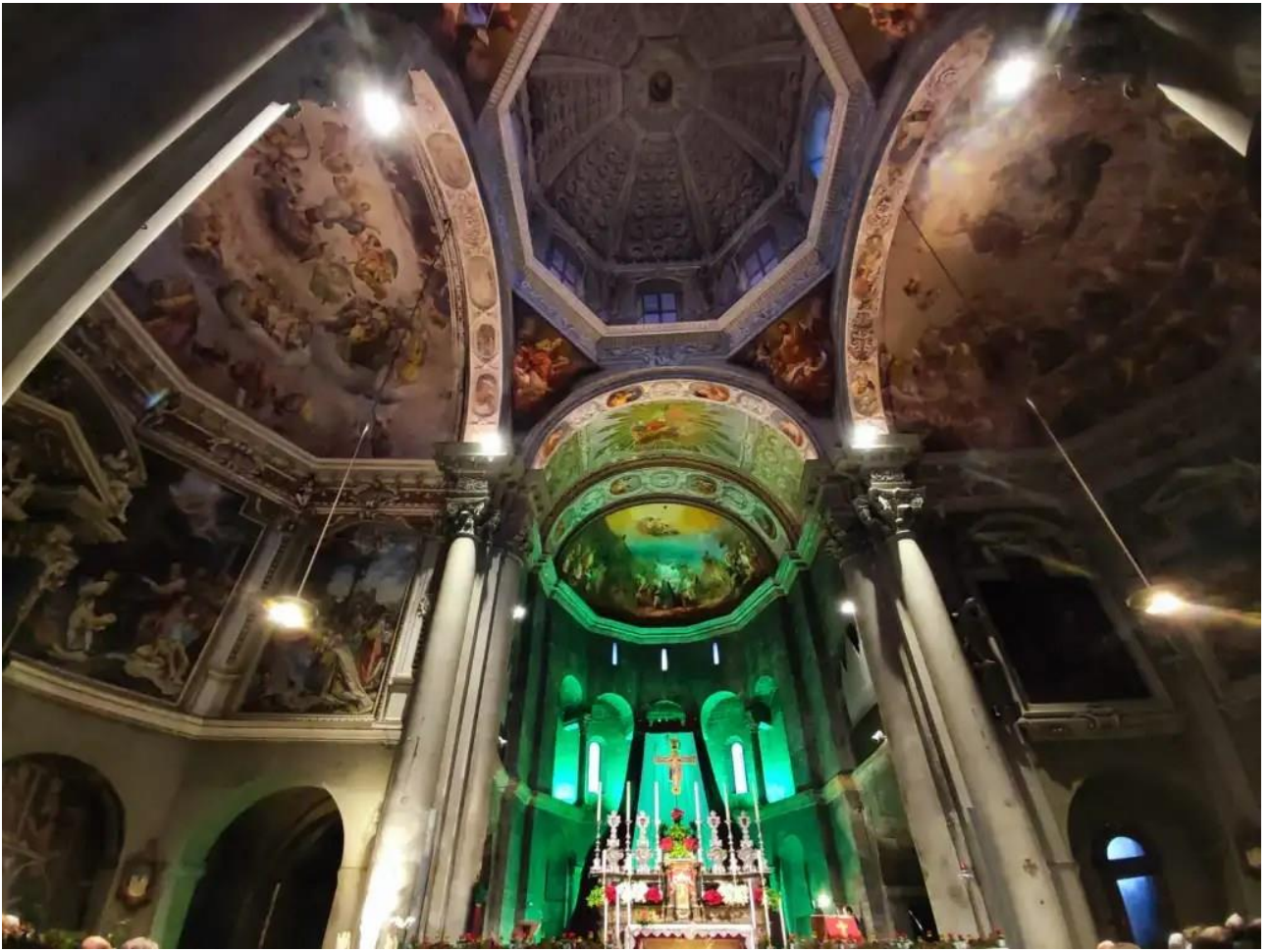
[Foto Gianpaolo Rosso, ecoinformazioni]



Bach con Erone a San Fedele

[I video del Concerto.](#)

Si è concluso il 26 dicembre nella basilica di San Fedele con il decimo concerto l'iniziativa di Erone onlus che ha sviluppato importanti appuntamenti sull'opera organistica di J. S. Bach. Il maestro Marco Ruggeri ha eseguito BmV 583, 700, 729, 701, 766, 534, 574.



APPUNTAMENTI



**25 gennaio/ Marcia della Pace a Como
2026**

MARCIA DELLA PACE 2026

COMO



BLOCCHIAMO LA CORSA AL RIARMO!

MENO ARMI, PIÙ SCUOLA E SANITÀ PUBBLICA!

BOICOTTIAMO LE BANCHE ARMATE E FOSSILI!

PALESTINA LIBERA!

DOMENICA 25 GENNAIO 2026

RITROVO ALLE ORE 14:00 IN PIAZZALE MONTESANTO
CONCLUSIONE DALLE 16:30 IN CENTRO CITTÀ

INTERVENGONO

MARGHERITA CIOPPI

Arci TOM - Global Sumud Flotilla

DUCCIO FACCHINI

Altreconomia



Durante l'iniziativa si raccoglieranno fondi a sostegno del Collettivo autonomo lavoratori portuali di Genova.

Per maggiori informazioni e adesioni: bit.ly/MeseDellaPaceComo

Domenica 25 gennaio si terrà la tradizionale Marcia della Pace di Como,

promossa dal [Coordinamento comasco per la Pace](#) e dalle altre realtà che partecipano alla costruzione del calendario del Mese della Pace 2026.

- Ritrovo alle ore 14:00 in Piazzale Montesanto (davanti alla caserma dell'esercito De Cristoforis);
- Conclusione dalle 16:30 in centro città (o in Piazza Perretta o in Piazza Verdi: seguiranno aggiornamenti).

Intervengono:

- Margherita Cioppi ([Arci TOM](#) – Global Sumud Flotilla);
- Duccio Facchini (Altreconomia)

Durante la manifestazione si raccoglieranno fondi a sostegno della [Cassa di Resistenza del Collettivo autonomo lavoratori portuali di Genova](#).

Blocchiamo la corsa al riarmo!

Meno armi, più scuola e sanità pubblica!

Boicottiamo le banche armate e fossili!

Palestina libera!

Qui l'evento Facebook: <https://fb.me/e/3pyEZ8D4Y>

Info: bit.ly/MeseDellaPaceComo



**Sabato 24
gennaio
ore 18,15
Asylum
via Colonna 7
Como**

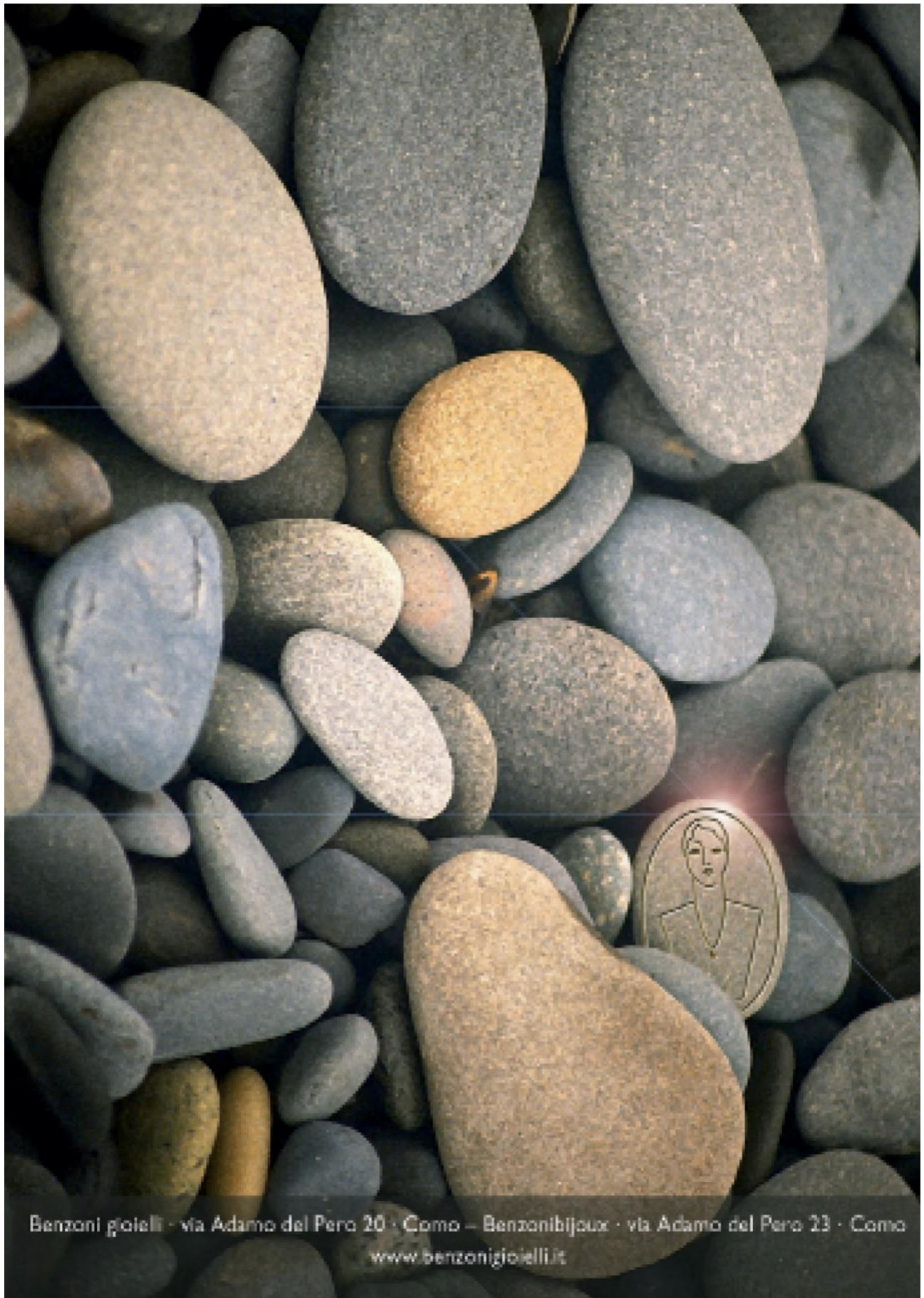


Prima si mangiucchia e si chiacchiera,
poi **Celeste Grossi** dialogherà con
Giuliana Sgrena presentando il suo
libro *Me la sono andata a cercare.*
Diari di una reporter di guerra
(Laterza, 2025)

L'iniziativa è inserita nel calendario
delle attività del
Mese della Pace 2026

ecoinformazioni Como





Benzoni gioielli - via Adamo del Pero 20 - Como - Benzonibijoux - via Adamo del Pero 23 - Como
www.benzonigioielli.it